

Massimo Parodi

PRELUDIO
ELOGIO DEL DISORDINE: ROBIN HOOD

PRELUDE
ODE TO DISORDER: ROBIN HOOD

Abstract

La letteratura cerca di dare un ordine al disordine della vita e della storia. Per questo succede che un personaggio immaginario come Robin Hood risulti troppo amante della libertà e del disordine per essere solamente letterario, e così generazioni di studiosi ne hanno cercato tracce nelle vicende reali della storia inglese. La tradizione delle ballate popolari ha invaso il teatro e la letteratura donando all'immaginario collettivo di tutta Europa l'illusione di poter progettare il disordine.

Literature tries to give order to the disorder of life and history. This is why it happens that a fictional character like Robin Hood is too lover of freedom and disorder to be merely literary, and so generations of scholars have sought traces of him in the real events of English history. The tradition of folk ballads has invaded theatre and literature, giving the collective imagination throughout Europe the illusion that disorder can be planned.

Keywords

Disordine; Robin Hood; Ivanhoe; Walter Scott

Disorder; Robin Hood; Ivanhoe; Walter Scott



“Doctor Virtualis” n. 19: Frammenti di ordine e disordine nel Medioevo
(2024), ISSN 2035-7362

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

Nei meandri della storia, su percorsi impreveduti e talvolta incomprensibili, si intrecciano fatti, interpretazioni, esistenze, letteratura, tutto ciò che l'uomo riesce a pensare di sé e del proprio mondo. Sembra strano rendersi conto che solo nel 1816 inizia l'avventura moderna di Robin Hood, il bandito gentiluomo medievale che ha riempito i sogni infantili e le sale cinematografiche di decine di generazioni fino ai nostri giorni¹. Nel 1816 infatti viene pubblicato il libro di Walter Scott che si può considerare l'inizio del romanzo storico ottocentesco e novecentesco, nel quale si narrano le vicende, provenienti da un manoscritto inedito – secondo la trovata condivisa da grandi seguaci, come Alessandro Manzoni e Umberto Eco – di *Ivanhoe*² e del suo contemporaneo Robin Hood.

Scott, autore di numerosi romanzi ambientati prevalentemente in Scozia, per la prima volta colloca le vicende narrate in Inghilterra e si può pensare che tra i motivi di questa scelta due siano fondamentali. In primo luogo le crescenti tensioni tra scozzesi e inglesi vengono in qualche misura metaforizzate nelle analoghe tensioni che nel periodo descritto dal romanzo esistono tra sassoni e conquistatori normanni, che hanno invaso l'isola circa un secolo e mezzo prima. Mentre l'aristocrazia è naturalmente normanna così come il sovrano Riccardo Cuor di Leone, Robin è sassone come Cedric, il padre del protagonista, il quale giudica molto negativamente il comportamento del figlio che si è messo al servizio di signori normanni. Ma forse è proprio *Ivanhoe* che, agli occhi di Scott, rappresenta l'alternativa tra dominio e sottomissione che potrebbe riportare la concordia tra popoli diversi, sassoni e normanni nel XII secolo, inglesi e scozzesi nel XIX.

In secondo luogo, compaiono sulla scena della storia inglese, e poi europea, altri conflitti destinati a divenire centrali nei decenni successivi. Il 16 agosto del 1819 nel centro di Manchester una

¹ M. Parodi, *Pensare la giustizia con Robin Hood*, in "Filosofia e Teologia" 35 (2/2021), pp. 349-356.

² W. Scott, *Ivanhoe*, trad. M. Papi e C. Ghibellini. intr. F. Marroni, Mondadori, Milano 2016, ebook.

manifestazione di decine di migliaia di persone, che rivendica una politica di riforme, viene dispersa violentemente dall'intervento dei soldati che provoca diversi morti e centinaia di feriti³.

Nel pieno della prima rivoluzione industriale lo scontro fra le rivendicazioni delle classi subalterne e gli interessi dei ceti dominanti si fa più drammatico⁴ e anche a questa situazione sembrano alludere gli avvenimenti di cui sono protagonisti Ivanhoe e Robin Hood, nel romanzo di Scott pubblicato pochi mesi dopo i fatti di Manchester. Anche in questo caso l'auspicio dell'autore è che si riesca a costruire una sorta di collaborazione capace di dare ordine alla società, un ordine e un'armonia che forse si riescono meglio a pensare ritornando con la fantasia al mitico Medioevo della fine del XII secolo.

L'ordine è sempre in fondo una sorta di nostalgia per un tempo passato che non può tornare, come ben sa John Keats che pochissimo tempo prima dedica una poesia all'eroe della foresta, contrapponendolo alla moderna società che abbatte gli alberi per costruire navi:

E se Robin potesse spuntare / all'improvviso dalla sua tomba di zolle, / e se Marian potesse riavere / ancora una volta i suoi giorni nella foresta, / lei piangerebbe e lui impazzirebbe: / bestemmierrebbe per tutte le sue querce / cadute sotto i colpi d'ascia, / e poi marcite sopra il salso mare.

Piangerebbe lei perché le sue api selvagge / hanno smesso il loro canto! Strano che il miele / non si abbia oggi che con vile denaro! / Così è: cantiamo, / onore alla vecchia corda dell'arco! / Onore al corno da caccia! / Onore ai boschi non tagliati! / Onore al verde di Lincoln! / Onore al bravo arciere! / Onore all'agile Little John, / e al cavallo che cavalcava! / Onore al baldo Robin Hood, / che

³ R. Poole, *Peterloo: The English Uprising*, Oxford University Press, Oxford 2019.

⁴ Per rimanere nell'ambito dei romanzi storici non si può dimenticare K. Follett, *Le armi della luce*, Mondadori, Milano 2023, che proprio nei decenni iniziali dell'Ottocento colloca l'ultimo capitolo della sagra di Kingsbridge iniziata nel lontano alto Medioevo.

*dormiva sotto i cespugli del bosco! / Onore alla bella Marian, / e a tutta la banda di Sherwood! / Benché quel tempo sia volato via / tentiamo, noi due, uno stornello.*⁵

Nostalgia del passato e desiderio di armonia nella società, ma Robin non è sempre stato così, non è affatto comparso sulla scena con i caratteri a lui attribuiti da Scott. Anche se gli avvenimenti che lo riguardano sono sempre collocati verso la fine del XII secolo – con *Ivanhoe* intorno al 1194 – i primi tre manoscritti contenenti ballate di cui è protagonista compaiono nella seconda metà del XV secolo – *Robin Hood and the Monk* (c. 1465)⁶, e *Robin Hood and the Potter* (c. 1468)⁷, *A Gest of Robyn Hode* (in diversi scritti dal 1495)⁸, – e descrivono un personaggio che risulta abbastanza curioso per il nostro immaginario contemporaneo. Non è per nulla il brigante gentiluomo che sottrae ai ricchi i loro averi per essere generoso con i poveri, è gentile con loro ma non si può dire che rappresentino per lui un interesse particolare; i personaggi non sono prevalentemente appartenenti alle classi inferiori ed egli sembra piuttosto manifestare una mentalità da mercante, quindi da ceto medio e non popolare. Nel *Gest* impresta denaro a un cavaliere oppresso dai debiti, ma gli impone una precisa scadenza per la restituzione del prestito, si mostra assai preoccupato che essa non venga rispettata e si proclama fedele della vergine Maria che gli offre l'opportunità di recuperare la somma facendogli incontrare un monaco che può utilmente essere derubato. Nel racconto compaiono gare con l'arco e vari scontri con

⁵ J. Keats, *Lucente stella: Poesie scelte*, traduzione e cura di R. Mussapi, Feltrinelli, Milano 2022, p. 64; ed. orig. London 1820.

⁶ S. Knight e T. Ohlgren (eds.), *Robin Hood and Other Outlaw Tales*, Medieval Institute Publications, Kalamazoo, Michigan 1997, reperibile sul sito The Robin Hood Project dell'Università di Rochester, all'indirizzo <https://d.lib.rochester.edu/teams/text/robin-hood-and-the-monk> [ultimo accesso 29.04.2024].

⁷ Ivi, reperibile all'indirizzo <https://d.lib.rochester.edu/teams/text/robin-hood-and-the-potter> [ultimo accesso 29.04.2024].

⁸ Ivi, reperibile all'indirizzo <https://d.lib.rochester.edu/teams/text/gest-of-robyn-hode> [ultimo accesso 29.04.2024].

lo sceriffo di Nottingham che finisce con l'essere decapitato dal suo nemico, il quale per un certo periodo entra persino al servizio di un re Edoardo.

Difensore non dei deboli e nemmeno di un ordine astratto ma del suo ordine, costituito dai suoi interessi e dal rispetto dei patti. Viene quasi da pensare che anche Robin, forse come ogni eroe leggendario, abbia fin dalla nascita un tratto di nostalgia per il passato che non è più: dopo quella che è stata definita la *rivoluzione commerciale* dei secoli precedenti, i mercanti del XV secolo si raccontano leggende di due secoli prima e ripensano con qualche rimpianto alla libertà di un tempo.

Non la giustizia innanzitutto ma la libertà pare essere il valore da rimpiangere, una libertà giocata sul sottile confine tra l'ordine dei patti e il disordine della foresta, l'ambiente in cui è possibile comunque mettere in discussione i rapporti sociali e ricostruirli, sia pure con qualche regola. Fin dalle prime ballate, e poi sempre nelle innumerevoli apparizioni di Robin Hood nello sviluppo della cultura letteraria e teatrale inglese, l'ambiente della foresta è fondamentale e si contrappone in modo evidente al castello e talvolta all'abbazia, luoghi chiusi ben delimitati e definiti adatti a chi vuole mantenere e, se è il caso, difendere la propria posizione privilegiata nella società.

Anche in Scott appare quasi simbolo del male il castello di Torquilstone, dimora di un signore normanno che, alleato con altri normanni, si oppone al ritorno di Riccardo sul trono. Il suo castello sa proprio di chiuso, di spaventoso, fortificato e impenetrabile come si presenta:

*Era una fortezza di non grandi dimensioni, composta da un donigione, ovvero un grande e alto torrione quadrato, circondato da edifici di minore altezza dentro un cortile interno; intorno alle mura esterne correva un profondo fossato alimentato dalle acque di un ruscello vicino.*⁹

⁹ W. Scott, *op. cit.*, p. 228.

Ripetutamente Scott sottolinea un gesto che potrebbe anche essere banale e che invece pare metafora di tutto ciò che nella foresta è assolutamente impossibile fare: soprattutto nel castello del normanno è un continuo chiudere e sprangare porte robuste che nascondono prigionieri, ospiti, segreti, molestie e cattiverie, mentre fuori regna una dimensione del tutto diversa:

*Nel ridente distretto della felice Inghilterra bagnato dal fiume Don, si estendeva anticamente una vasta foresta che ricopriva gran parte delle belle colline e vallate situate tra Sheffield e l'amana cittadina di Doncaster ... e qui ancora prosperavano anticamente quelle bande di intrepidi fuorilegge le cui imprese sono state immortalate nelle canzoni d''Inghilterra.*¹⁰

Lungo quelle valli e colline Robin cavalca, combatte, caccia, violando le leggi che proprio nei suoi anni vietano di impadronirsi dei cervi del signore e solleva tra gli storici la grande questione relativa alla sua esistenza reale. Nessuna meraviglia che si possa osservare la casa di Sherlock Holmes o si possa fare colazione alla Brasserie Dauphine, dove Maigret gusta al mattino le sue uova sode, e tuttavia siamo sicuri che i personaggi non siano veramente esistiti e che la loro realtà sia puramente letteraria. Ma non siamo per niente convinti che la tomba di Robin presso il monastero di Kirklee nello Yorkshire sia una pura invenzione e ci piacerebbe credere che abbia un qualche fondamento il racconto della morte di Robin, tramandato da una ballata degli inizi del XVII secolo¹¹, e possa avere qualcosa di reale la vicenda di Robin e Marian interpretata dagli straordinari Sean Connery e Audrey Hepburn e soprattutto quell'ultima freccia scagliata attraverso la finestra verso il luogo della futura sepoltura¹².

¹⁰ Ivi, p. 27.

¹¹ A. Munday, *The Death of Robert, Earle of Huntington*, in S. Knight e T. Ohlgren (eds.), *Robin Hood ... cit.*, reperibile all'indirizzo <https://d.lib.rochester.edu/teams/text/death-of-robert-earle-of-huntington> [ultimo accesso 29.04.2024].

¹² *Robin and Marian* (Richard Lester, UK/US 1976).

Ma proprio questo è il destino di Robin Hood: per secoli gli studiosi hanno cercato qualche testimonianza storica di avvenimenti o personaggi reali che possano spiegare l'origine del mito, ne hanno trovato tracce tra briganti, cavalieri, nobili decaduti e solamente nel secolo scorso la critica si è rassegnata ad ammettere che di letteratura si tratta e che la tomba di Kirklee ha lo stesso genere di esistenza della casa di Sherlock Holmes e della brasserie di Maigret.

Da questo punto di vista è possibile un interessante e curioso confronto con un personaggio contemporaneo di Robin ma dal destino opposto. Thomas Becket, prima cancelliere di Enrico II, il padre di Riccardo e Giovanni, e poi arcivescovo di Canterbury, fatto assassinare dal re per questioni politiche e contrasti personali, è certamente esistito e ha segnato un passaggio molto delicato nella storia d'Inghilterra. Tuttavia la sua vita è talmente interessante e avventurosa che la letteratura lo ha praticamente assorbito al suo interno¹³, facendoci quasi dimenticare la sua realtà storica per trasformarlo nel protagonista di *Murder in the Cathedral* di Eliot o di *Becket ou l'honneur de Dieu* di Anouilh¹⁴.

La vita reale – se *reale* la si può chiamare – insegna molte cose attraverso esperienze e curiosità che potremmo definire *induttive* le quali, partendo dalle nostre osservazioni, arrivano a rappresentare in modo confuso quell'intrico di fatti che Gadda indica come *gnommero* oppure di passioni o sentimenti che Manzoni colloca nel *guazzabuglio del cuore umano*. Nel dominio del disordine la letteratura cerca di cogliere un filo, un percorso, una direzione, cioè un senso grazie a procedimenti che, in modi naturalmente anche molto diversi, aspirano in ultima analisi a una forma di ragionamento *deduttivo* capace di passare da premesse a conclusioni, come Maigret o Sherlock Holmes.

¹³ M. Parodi, *Letteratura nella cattedrale. Il sorriso di Becket*, in "Doctor Virtualis" 16 (2021), pp. 229-263.

¹⁴ T.S. Eliot, *Murder in the Cathedral*. Faber, London 1935; trad. it. di B. Valli, edizione digitale, Kkien 2019; J. Anouilh, *Becket ou l'honneur de Dieu*, Editions de la Table Ronde, Paris 1959.

Per questo succede che un personaggio reale, protagonista di un momento storico ben conosciuto dagli studiosi, proprio nella misura in cui cerca di dare un ordine alle vicende di cui è protagonista, disposto anche a proporre un ordine totalmente nuovo, quando la vita gli impone un ruolo diverso da prima, venga progressivamente trasformato in un personaggio letterario, come succede a Thomas Becket. Analogamente, ma in senso inverso, un personaggio letterario come Robin Hood, sempre impegnato a portare disordine nei rapporti sociali e nelle leggi dei potenti viene progressivamente assorbito dalla realtà e se ne cercano tracce in documenti e testimonianze lungo i secoli.

In questa prospettiva risulta particolarmente interessante la trovata di Scott che riesce a intrecciare i due livelli per rendere ancora più complicato l'intersecarsi delle cose. In *Ivanhoe* infatti il principe Giovanni (reale), per preparare la rivolta contro il fratello Riccardo (reale) al cui fianco combattono il protagonista del romanzo (immaginario) e Robin Hood (immaginario) incarica Waldemar Fitzurse, anch'egli immaginario, ma figlio di Reginald Fitzurse (reale), uno dei sicari che uccise l'arcivescovo di Canterbury, Thomas Becket (reale) nel 1170:

«Non ha dimenticato niente» protestò Waldemar Fitzurse «e, in mancanza di meglio, mi assumerò io la gestione di questa pericolosa impresa. A caro prezzo mio padre si acquistò la fama di amico fedele, eppure la prova di fedeltà che diede a re Enrico è poca cosa a confronto a quella che sto per affrontare io, perché preferirei aver contro tutti i santi del calendario piuttosto che mettere la lancia in resta contro il Cuor di Leone.¹⁵

E non è la prima volta che letteratura e storia si intrecciano. Nel corso del Seicento, in un'altra opera teatrale del già citato Anthony Munday, *The Downfall of Robert, Earle of Huntington*¹⁶, Robin e

¹⁵ W. Scott, *op. cit.*, p. 388.

¹⁶ A. Munday, *The Downfall of Robert, Earle of Huntington*, in S. Knight e T.

Matilda (che successivamente diventa Marian) si amano e sono fedeli l'uno all'altra, ma la regina Eleonora di Aquitania ama Robin e il principe Giovanni ama Marian, mentre complotta contro Riccardo. Sembra davvero impossibile che l'intrinseco disordine del nobile fuorilegge non possa aver contribuito a complicare le vicende reali della storia.

È un disordine che porta allegria, che rompe la rigidità di castelli e monasteri dove ogni luogo possiede precisi confini e funzioni, per offrire l'esperienza di contatti umani liberi e spontanei, come osserva lo stesso Shakespeare che, parlando di un duca esiliato nella foresta, dice;

*Dove con lui si trova un gaio stuolo / di buontemponi, gente che ama vivere / sull'esempio del vecchio Robin Hood, / il leggendario arciere d'Inghilterra. / E si dice che giorno dopo giorno / accorran da lui diversi giovani / per trascorrere il tempo in allegria, / come s'usava nell'età dell'oro.*¹⁷

La presenza continua di Robin Hood nell'immaginario collettivo inglese ed europeo dipende certamente da una molteplicità di motivi, due dei quali sono forse fondamentali e, ancora una volta, presi l'uno dalla realtà e l'altro dalla letteratura.

Secondo Borges, l'immaginario collettivo argentino ha una vera e propria necessità di sognare personaggi come il gaucho e il ladro di bestiame, naturalmente non quel gaucho o quel ladro di bestiame, ma in astratto, quindi a livello letterario, perché bisogna ricordare che *La storia dei tempi che furono è fatta piuttosto di archetipi che di individui*¹⁸ e dunque in questa prospettiva *Il ribelle, l'individuo magari incolto o criminale che si rivolta contro lo Stato, ci è simpa-*

Ohlgren (eds.), *Robin Hood ...* cit., reperibile all'indirizzo <https://d.lib.rochester.edu/teams/text/downfall-of-robert-earle-of-huntington>[ultimo accesso 29.04.2024].

¹⁷ W. Shakespeare, *As you like it*, Atto I, scena I.

¹⁸ J.L. Borges, *L'abigeo*, in Id., *Opere complete* II, *Prologhi*, a cura di Domenico Porzio, Mondadori, Milano 2002, p. 869.

*tico*¹⁹. Riferimento immediato di Borges sono le considerazioni di un autore argentino suo amico, Paul Groussac, ripetutamente citato nei suoi scritti e tuttavia, per allargare l'attenzione a un contesto più ampio, e in particolare all'Inghilterra, e per sottolineare come la figura del ribelle compaia in tutti i contesti culturali, ricorda Hereward the Wake il nobile leggendario che tentò di resistere a Guglielmo il Conquistatore, l'invasore normanno, e ancora il nostro Robin Hood²⁰. Leggende che si confondono con la storia o, forse, consentono di costruirla rendendo chiaro che *La storia dei tempi che furono è fatta piuttosto di archetipi che di individui*.

La letteratura conferma dunque quanto i nostri sogni e i nostri ideali siano sostenuti da un profondo bisogno di disordine per rompere le regole in cui si è costretti a vivere o forse anche per immaginare altre possibili regole meno asfissianti. È molto interessante osservare che la medesima ricerca può essere rintracciata in un ambito abbastanza inaspettato. Il sociologo Richard Sennett e l'urbanista Pablo Sendra, studiando i rapporti sociali resi possibili o impossibili dalla configurazione delle moderne città, osservano che

*Gli ambienti non flessibili reprimono la libertà d'azione delle persone, ostacolano le relazioni sociali informali e inibiscono la capacità di crescita della città.*²¹

Sembra di sentire un'eco lontana della contrapposizione tra castello e foresta, quando si sostiene che

*Vi sono luoghi in cui le attività improvvisate e l'interazione sociale non si concretizzano perché la rigidità dell'ambiente urbano non permette che questa improvvisazione abbia luogo, ed è necessario che il disordine venga progettato.*²²

¹⁹ Ivi, p. 868.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ P. Sendra, R. Sennett, *Progettare il disordine. Idee per la città del XXI secolo*, Treccani, Roma 2022, p. 6.

²² Ivi, p. 9.

Risulta assai affascinante questo punto di vista secondo il quale la stessa progettazione che regola lo sviluppo della città dovrebbe tenere conto della necessità di superare e sciogliere *la rigidità degli ambienti prescrittivi* che rendono difficili o impossibili le relazioni sociali tra gruppi diversi, lo scambio di esperienze, la nascita di nuove iniziative; si tratta di immaginare eventualmente bordi ma non confini rigidi come le mura dei castelli o dei monasteri, come i fossati o i ponti levatoi, e dunque sia *Onore al baldo Robin Hood, / che dormiva sotto i cespugli del bosco!*